

Il tutor dei neo-assunti

Berta Martini e Rossella D'Ugo

Università degli Studi « Carlo Bo » di Urbino

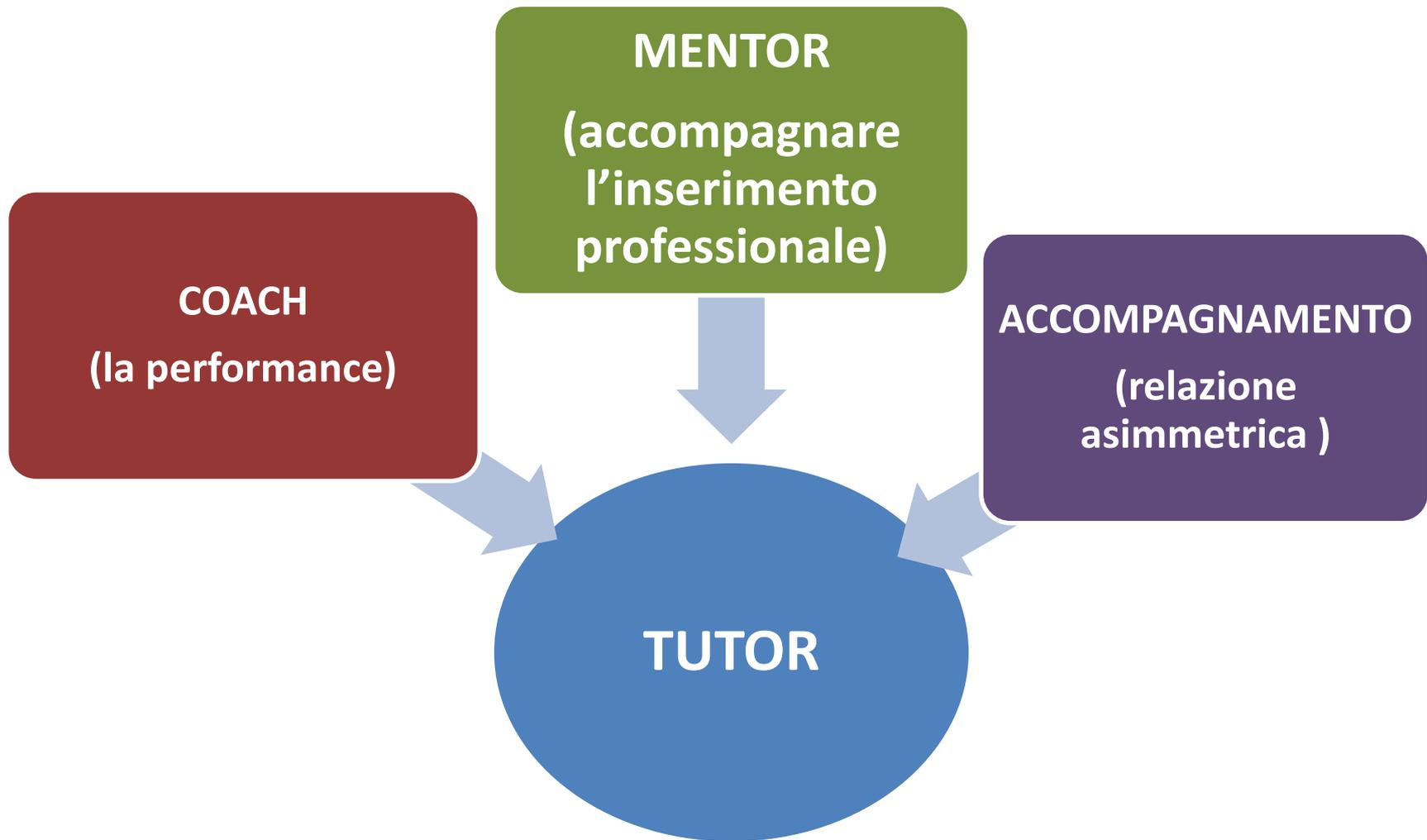
15 e 22 Novembre 2018

Diventare insegnanti oggi

Il ruolo	quali competenze sono previste? (10 secondo il modello neo-assunti? 12 secondo il documento delle commissioni?)
La trasposizione didattica	Sviluppare un pensiero pedagogico-disciplinare (PCK- Shulman)
Lo sviluppo identitario	Passare da un'idem all'ipsé (Ricoeur) Ascrivere a sé il potere di agire (Rabardel)
Partecipazione alla comunità professionale	Costruire progressivamente una <i>style</i> all'interno di un <i>genre</i> (Clot, 2008), un'identità unica in mezzo ad altri (Barbier, Lipiansky)

La figura del tutor

- **Perchè sta diventando una figura così importante?**
 - Ripensamento della formazione nell'ottica delle competenze (aziende, scuole, università - FIT)
 - La necessità di una formazione agile, situata
 - Valorizzazione del rapporto tra soggetto e situazione
 - L'investimento sulla risorsa umana
- **Quale futuro si prospetta per i tutor?**
 - Collegato alla diversificazione delle carriere interne alla scuola?????



IN EQUILIBRIO FRA DIVERSE PROSPETTIVE

Le attività del tutor in letteratura

Il tutorato è strutturato intorno a tre attività fondamentali (Darling Hammond et Goodwin, 1993) :

- Intervista prima della lezione
- far realizzare la lezione al tirocinante (T),
- osservarne l'azione,
- e poi discuterne con il T stesso.

Il tutorato è una successione temporale di situazioni che inizia con l'osservazione da parte dello studente del proprio TdT in azione. Si prosegue poi con l'inversione dei ruoli, il TdT diviene a sua volta osservatore della lezione condotta dal T (Gallimore, 1992)

Le prime competenze (fine anni '90)

- Saper osservare
- Parlare e « far parlare » per spiegare, argomentare, ricostruire, concettualizzare
- Saper fornire un sostegno emotivo (aspetti relazionali connessi alla costruzione identitaria)
- Fornire una visione positiva della professione (ascoltare, rielaborare, motivare....)

Le qualità	Comportamenti e posture
L'altruismo	Accogliere, essere in ascolto, permettere lo scambio; essere presente, disponibile; essere aperto, empatico, comunicare.
La maturità	Aver fiducia, incoraggiare, valorizzare, motivare; non giudicare; facilitare il lavoro in gruppo; lasciare lo spazio per la diversità delle persone; sostenere. Essere un esempio, ma non un modello.
L'esperienza e la capacità di ritornarvi criticamente	Avere una buona capacità di analizzare le situazioni, comunicare idee, avere buone conoscenze teoriche e pratiche, informare, essere motivato alla propria formazione continua, rimettersi in discussione.
Volontà di condividere e di far scoprire	Condividere dei consigli, il proprio vissuto, le esperienze personali; accettare gli scambi, sia che siano positivi o negativi; prevenire gli errori e/o accettarli; saper dire quando qualcosa non funziona; accompagnare lo studente a raggiungere i propri obiettivi; dare delle piste di lavoro; lasciare spazio all'azione dello stagista; definire i limiti del proprio intervento.
Altro	Essere motivato; saper utilizzare l'umorismo; essere esigente.

Tabella 1 Posture e comportamenti del tutor

Boutin et Camarairé (2001), Van Nieuwenhoven C., Colognesi (2013)

Il tutor in un processo di professionalizzazione degli insegnanti

ACCOMPAGNA lo sviluppo di quattro ambiti interagenti:

- la formazione come sviluppo del pensiero teorico/pratico,
- la formazione per lo sviluppo del pensiero in azione,
- la formazione per la ri-definizione del sè professionale
- la formazione per l'organizzazione che apprende.

Formazione come
« equipaggiamento per un viaggio »

Il pensiero teorico/pratico

Quando vi è un apprendimento senza 'guida' in contesto aumenta il rischio di

- « sedersi su pratiche consolidate »
- « patire il contesto »
- « abbandonare quello che hanno studiato »
- « farsi portar dentro da quello che vedono »

(da interviste ai tutor e dirigenti, in Balconi, 2017)

L'insegnamento: una professione che cannibalizza i suoi giovani (Ingall, 2006)

La formazione del pensiero in azione

- Tutorato è “strutturalmente fondato su un **accompagnamento**, che tutor e tutorato consacrano al confronto con il reale, con gli altri e a un ritorno riflessivo su di sé ” (Denoyel. 2005; Fernagu-Oudet 2007)

Interazioni verbali del tutor che supportano il processo di concettualizzazione

- guidare alla rappresentazione dell'azione prima che essa avvenga attraverso la scelta degli obiettivi, delle azioni, dei criteri di riuscita, delle precauzioni da prendere....
- un ritorno critico sull'esperienza e la ricerca di eventuali soluzioni a problemi imprevisti. (Olry, 2016)

I focus dello sviluppo professionale

- La gestione della classe
- Gestire la progettazione (dal breve al lungo termine)
- Progettare e gestire la valutazione
- Le metodologie per il coinvolgimento degli studenti
- L'apprendimento degli alunni

La definizione del sé professionale

- Inizia quando **il soggetto si riconosce** nelle proprie azioni (potere di agire) e **viene riconosciuto da altri**.
- *(Dubar, 1991)* Tra *identisation* (conformità alle attese) e *identification* (affermazione della singolarità) attraverso processi di *identificazione e differenziazione* (Lipianski, 2008)

Sviluppo identitario – lo style

- « Le situazioni di turnover continuo impediscono la costruzione di senso. Lo sviluppo di apprendimenti significativi sul lungo periodo non lo puoi fare finchè non passi di ruolo »
- « sono molto rari gli insegnanti novizi che caratterialmente reggono e rompono gli schemi »

(da Balconi, 2017)

Entrare nella comunità

- Comunicazione, condivisione di un linguaggio
- «fare pratica di responsabilità condivisa nei riguardi dell'apprendimento e della formazione» (Rossi, 2011)
- «l'idea di insegnante che hanno è questa: colui che sta dentro la classe con gli alunni, nient'altro al di fuori della classe»

Partecipare all'organizzazione che apprende

- “Sviluppo professionale come insieme delle **trasformazioni individuali e collettive di competenze** e di componenti identitarie mobilitate o suscettibili di essere mobilitate nelle situazioni professionali” (Barbier, Chaix, Demailly (1994).
- Lo sviluppo professionale si nutre dei **significati** intersoggettivi che si fondano sulla cultura del mestiere, in una cultura personale (Jorro, 2010)

La relazione...non solo a due

Nella relazione tutor-tutorato si dà una

- dimensione personale (le caratteristiche delle due persone),
- interpersonale (ciò che si viene a creare in quella specifica situazioni in mezzo ad altri)
- trans-personale (una storia collettiva che ha lasciato/costruito delle tracce che sono presenti e determinano lo svilupparsi della relazione stessa).

(Olry, 2016)

Posture caratterizzanti: l'accompagnamento

Accompagnare come postura **RELAZIONALE** (essere in relazione con qualcuno)

Accompagnare come traiettoria: **CAMMINARE CON**
...(andare dove egli va)

Accompagnare come disponibilità **TEMPORALE**
(andare con lo stesso tempo di cui ha bisogno, il suo ritmo, alla sua portata)

Accompagnare, **NON SOSTITUIRSI**

**ACCOMPAGNARE È UN'AZIONE CHE SI REGOLA A
PARTIRE DALL'ALTRO, DA CIO' CHE È**

Posture caratterizzanti: il riconoscimento

- “Riconoscere l’altro consiste nel situarlo nel suo contesto, nella sua storia, nel suo statuto, nel suo ruolo; per riconoscere qualcuno bisogna conoscerlo. Riconoscere l’altro è accettare l’altro nella sua verità, per come è (e si percepisce) e valorizzarlo pubblicamente” (De Ketele, 2011).

RICONOSCERE

- RICONOSCERE la storia dell'altro (Bilancio di competenze)
- RICONOSCERE l'azione dell'altro (il peer to peer, la co-progettazione, la documentazione)
- RICONOSCERE il sé possibile dell'altro (il secondo Bilancio di competenze)

Il tutor dei neo-assunti ART. 12

- Il docente **tutor accoglie** il neo-assunto nella comunità professionale, **favorisce la sua partecipazione ai diversi momenti della vita collegiale** della scuola ed esercita ogni utile forma di **ascolto, consulenza e collaborazione** per **migliorare la qualità e l'efficacia dell'insegnamento**. La funzione di tutor si esplica altresì nella predisposizione di momenti di reciproca **osservazione** in classe di cui all'articolo 9. La collaborazione può esplicarsi anche nella **elaborazione, sperimentazione, validazione di risorse didattiche e unità di apprendimento**.

Compiti del tutor del neo-assunto

Introdurre alla professione

- Accompagnare la riflessione per il Bilancio di Competenze

Osservare la pratica di insegnamento

Esplicitare e far esplicitare

Monitorare il cambiamento

Documentare il percorso evolutivo del neo-assunto

Da dove vengo? (Curriculum formativo)

Dove sono? (Bilancio iniziale; la progettazione, il peer to peer)

Dove andrò? (Bilancio finale)

CM 850/2015

IL PRIMO COMPITO: accompagnare il Bilancio delle competenze, Art. 5

1

- Ai fini della personalizzazione delle attività di formazione, anche alla luce delle prime attività didattiche svolte, il docente neo-assunto traccia un primo bilancio di competenze, in forma di autovalutazione strutturata, **con la collaborazione del docente tutor.**

Come può collaborare? Saper porre domande.....

- Ricostruire insieme il processo di apprendimento del mestiere
- Quando hanno percepito di aver appreso dall'esperienza e perché?
- Quali evidenze mostrano i cambiamenti, gli apprendimenti
- Percezione di efficacia: quando e perché
- Richiamo del rapporto tra teoria e pratica per leggere/affrontare il reale
- Le credenze presenti (predittori di comportamento)

Il patto formativo

2.

Il dirigente scolastico e il docente neo-assunto, sulla base del bilancio delle competenze, sentito il docente tutor e tenuto conto dei bisogni della scuola, stabiliscono, con un apposito **patto per lo sviluppo professionale**, gli obiettivi di sviluppo delle competenze.....

3.

Al termine del periodo di formazione e prova, il docente neo-assunto, con la supervisione del docente tutor, traccia un nuovo bilancio di competenze per **registrare i progressi di professionalità, l'impatto delle azioni formative realizzate, gli sviluppi ulteriori da ipotizzare**



La documentazione dell'esperienza

La documentazione

Nella pagina **Materiale didattico** il docente potrà eseguire le seguenti azioni:

- a) scegliere dei materiali significativi per la documentazione
- a) verificare di aver fatto firmare ai genitori degli studenti (o agli studenti stessi se maggiorenni) la liberatoria che autorizza al trattamento dei dati
- b) caricare i materiali scelti.

Per documentare le attività svolte è possibile allegare materiali digitali di 4 tipologie:

1. materiali utilizzati dal docente durante la lezione (preparati prima o durante l'attività) e materiali predisposti per l'attività degli studenti (schede, immagini, consegne, supporti, slide)
2. materiali prodotti dagli studenti durante l'attività (esercizi, trascrizione di domande, elaborati, ecc.)
3. documentazione dell'attività (audio, video, foto, testo). A tal proposito si ricorda di rispettare i vincoli di privacy e le norme vigenti
4. materiali facoltativi: riflessioni a caldo sull'attività svolta (del docente, del tutor, degli studenti).

Nella pagina **Componi la pagina di presentazione dell'attività** i materiali caricati potranno essere poi organizzati per produrre una narrazione digitale dell'attività svolta.

La riflessione sull'esperienza

La riflessione

Nella pagina **Riflessione complessiva sull'attività**, ti proponiamo alcune domande per riflettere e individuare le difformità tra l'attività pianificata e quella svolta: lo scarto tra risultati previsti e risultati ottenuti; l'individuazione degli elementi vincenti da riprendere e rafforzare in successive attività; l'individuazione degli elementi critici da migliorare approfondendo aspetti teorici e/o sperimentando altre strade.

L'attività di **Riflessione complessiva sull'attività** prevede le seguenti azioni:

- a. lettura delle domande "stimolo"
- b. riflessione
- c. elaborazione di un testo libero.

Si ricorda che le domande non hanno nessuna finalità valutativa, ma hanno il solo obiettivo di supportare il docente nella riflessione sull'attività svolta.

Domande per riflettere sull'esperienza

- Quali elementi che avevi previsto nella progettazione sono stati modificati durante l'azione?
- Quali sono state le ragioni del cambiamento? (eventi imprevisti, una non adeguata previsione dei tempi, una non adeguata valutazione delle difficoltà che avrebbero incontrato gli studenti, sollecitazioni imprevedibili emerse nell'azione).
- Gli obiettivi previsti sono stati tutti raggiunti? Se no, quali non sono stati raggiunti o sono stati raggiunti in modo diverso da quanto previsto?
- Quali attività hanno avuto maggiore successo?
- La valutazione ha fornito informazioni adeguate sugli apprendimenti? Quali zone d'ombra sono rimaste?
- Come miglioreresti il percorso dopo averlo svolto?
- In particolare per rendere più coerente (coerenza interna) obiettivi, attività e valutazione cosa modificheresti?
- In particolare per rendere più coerente (coerenza esterna) il percorso realizzato con Indicazioni nazionali/Linee guida cosa modificheresti?

Come « far dire »? Quali domande fareste a questa insegnante?

L'attività si è sviluppata come previsto. Le scelte che si sono rivelate maggiormente efficaci sono state quelle laboratoriali. I mediatori che hanno funzionato meglio sono stati la natura dei materiali, l'organizzazione dei contesti.

La valutazione ha fornito valide informazioni sugli apprendimenti e sulle competenze. Le iniziali osservazioni della tutor mi hanno fatto riconsiderare la mia azione, spingendomi e guidandomi verso un approccio più efficace.

Penso che l'attività abbia riscosso un notevole gradimento nei bambini; tutti hanno partecipato con gioia, acquisendo notevoli competenze specifiche. Tutti hanno dimostrato interesse e acquisito maggiore autonomia e sicurezza.

La documentazione e la valutazione che ho prodotto penso che mi serviranno nelle mie future modalità d'azione.

Credo che per lo sviluppo di questa attività il rapporto con la tutor sia stato essenziale. Abbiamo condiviso con reciproco rispetto momenti di partecipazione in un processo di crescita professionale.

Self-efficacy

DA UNA RICERCA sugli insegnanti della scuola secondaria
(*Cardarello et al. 2017*)

Indagate le seguenti aree

- Gestione della classe
- Coinvolgimento degli allievi
- Strategie didattiche

I docenti percepiscono: maggiore efficacia nella Didattica tradizionale, minore nella varietà delle Strategie didattiche.

Scarsa capacità di garantire gli apprendimenti degli studenti attraverso la motivazione e il coinvolgimento.

Un tutor è efficace quando.....

Riesce a dare senso allo stage: aiuta il neo-assunto a formalizzare il proprio progetto in base agli scopi da perseguire

Calibra l'intervento a seconda dell'esperienza dell'insegnante neo-assunto (novizio? Con pochi o molti anni di esperienza?)

Alimenta lo sviluppo di un pensiero professionale che si fondi su processi di descrizione, spiegazione, previsione (la professional vision di Seidel e Stürmer, 2014)

Un tutor è efficace quando.....

È in grado di (Masingue, 2009)
mostrare un'esperienza riuscita
saperla concettualizzare
mostrare come la si trasferisce

È in grado di «far leggere e anticipare il reale»
Le prescrizioni delle organizzazioni e delle istituzioni sono sempre in ritardo rispetto
alla complessità dell'attività lavorativa
(Maubant e Piot 2011)

Mostrare i «gesti eleganti» (Durand et al. 2013) e semplici